



*roundrobin@autistici.org*

- [e-mail](#)
- [condividi](#)
- [condividi](#)
- [condividi](#)
- [condividi](#)

• [condividi](#)

riceviamo e pubblichiamo il testo di un volantino distribuito mercoledì 19 febbraio a Genova:

### **GIORNATA NAZIONALE CONTRO LA LEGA E IL GOVERNO**

*Una premessa- Martedì 7 febbraio, viene sgomberato l'Asilo Occupato a Torino e imbastita l'ennesima operazione repressiva (sette ordinanze di custodia cautelare in carcere con l'accusa di Associazione sovversiva, mentre le indagini coinvolgono una trentina di compagni). I compagni dell'Asilo hanno da sempre lottato contro le prigioni per i senza documenti (prima CIE, ora CPR) e i rimpatri dello Stato, denunciando le complicità di chi collabora con quell'inferno senza fine che viene definito "accoglienza". Richiesti più volte dalla sindaca pentastellata Appendino, lo sgombero e l'inchiesta vengono seguiti con cura direttamente dal Ministro dell'Interno, che al commento "I teppisti arrestati a Torino: dalle parole ai fatti", lascia intendere che questa non è un'operazione qualunque. In risposta allo sgombero e in solidarietà ai compagni.*

*Sabato 9 Febbraio, scorrono per le vie del centro di Torino migliaia di compagni per manifestare e dimostrare che non sarà semplice togliere di mezzo una realtà come quella dell'Asilo e ciò che esso rappresenta. La manifestazione si apre con uno striscione che ricorda "Fanno la guerra ai poveri e la*

*chiamano riqualificazione. Resistiamo contro i padroni della città". In seguito agli scontri avvenuti in manifestazione si sono susseguite alcune dichiarazioni che ci hanno portato nuovamente in piazza, perché Abituarsi a certe parole, significa accettare i fatti che ne conseguono.*

Subito dopo la manifestazione, Alessandro Ciro Sciretti, consigliere leghista della circoscrizione 6 del comune di Torino, **invoca contro i manifestanti un po' di Scuola Diaz**. Precisamente dichiara: " Nessuna pietà per queste persone. Le forze dell'Ordine sono troppo limitate. Ci vuole un po' di Diaz".

Il leghista si augura quindi che i partecipanti siano picchiati a sangue, torturati e sequestrati dalla Stato.

Non c'è che dire, questo governo - ancor più di quelli precedenti ai quali dobbiamo provvedimenti repressivi quali il decreto Minniti - ci sta riservando delle perle di luoghi comuni, misti a stupidità politica, inconsistenza intellettuale e distopica incursione verso la realtà che fanno spavento, ma anche riflettere. Il buco nero della politica è sempre più evidente e il successo dell'accoppiata della Lega & 5Stelle va di pari passo e fomenterà quell'immiserimento politico e culturale oltre che economico e arretramento della coscienza politica, tipico di una società che si trova ad un bivio: mobilitarsi per rivoluzionare o mobilitarsi per ricreare il passato.

I fatti lo dimostrano.

Il modus della politica influenza anche le dichiarazioni delle forze armate che definiscono i compagni arrestati: "prigionieri, non arrestati". Ammettendo di fatto che le regole, che tutti sono tenuti a rispettare in questo sistema di miseria e sfruttamento chiamato democrazia, sono in realtà **regole di guerra**. Il re è nudo.

Una guerra sempre più evidente con morti in mare, rastrellamenti, sgomberi, attacco alle lotte, caccia la povero, licenza a uccidere per la polizia, eredità dei governi precedenti..taser, braccialetti elettronici, daspo induriti, aumento delle deportazioni, pene più severe per chi occupa case e blocca strade, ricatti ancora più forti per chi è straniero, prospettive governative attuali.

Questa guerra portata avanti dalle elites per i propri interessi ha raggiunto una fase in cui il gioco è disvelato: l'attuale mobilitazione reazionaria sgombera addirittura il campo dal galateo democratico, il linguaggio si definisce in maniera sempre più chiara: nemici, infami, marcire in galera, Diaz...poiché nessuno si aspetta che ci possa essere una reazione. Il lento adagio che ci vuole sopiti è ormai dilagante e il bispensiero dominante.

Ciò che viene apprezzata è la **docile sottomissione del miracolato**, né troppo incazzato, né troppo memore dei meno fortunati. Non c'è posto per la reazione, ma Torino invece sta dimostrando il contrario.

Noi oggi vogliamo invece provare a non dimenticare che cosa è stata la Diaz.

La notte della Democrazia, la mattanza cilena, l'eclissi del diritto, queste sono solo alcune frasi usate per descrivere i soprusi, gli abusi, le violenze che i poliziotti, i carabinieri, i finanzieri- in una parola lo Stato- avevano commesso nei confronti dei manifestati del Luglio del 2001.

La furia cieca, ma "costruita nel tempo", di vendetta, la necessità di scompaginare gli equilibri, **far saltare il piano di violenza fino a quel momento tenuto, alzarlo per arrivare all'inconcepibile per poi far accettare tutto quello che avviene un po' sotto**, la certezza

dell'impunità, sono alcune fra le ragioni del massacro genovese. Quelle giornate, la gestione della piazza e del post piazza sono un pezzo di nostra memoria, non dimenticabile e non svendibile. Quelle giornate, la gestione della piazza e del post piazza hanno segnato l'Italia, disvelando come il monopolio della violenza sia sempre e comunque in mano allo Stato che chiaramente non si è pronunciato con condanne ma solo con richieste di risarcimento danni ed, anzi, con promozioni di tutti i vertici coinvolti.

Lo sgombero dell'Asilo, il trasferimento odierno dei compagni nel braccetto di sorveglianza del carcere di Ferrara, l'inchiesta per associazione sovversiva è uno dei tanti passi che questa democrazia sta facendo volendo sempre più fare piazza pulita di quanti hanno ancora qualche cosa da dire, e credono ancora che questi sistema di sfruttamento possa e debba finire. Infatti ieri mattina all'alba ecco la nuova "operazione": **altri 7 compagni vengono portati via dalle loro abitazioni in trentino e trasferiti nelle patrie galere (tutti in carceri diversi perché non comunichino e per intralciare le visite dei parenti, a loro volta perquisiti) con le stesse accuse rivolte agli occupanti dell'Asilo. Perquisiti anche gli spazi El Tavan e Cabana di Trento. Sequestrati caschi, bandiere e fumogeni da mostrare in TV.**

Sappiamo che questo non è altro che l'ennesimo inizio di un precipizio, che deve essere affrontato e non ignorato e sottovalutato. Ci prepariamo a nuove risposte in solidarietà ai compagni e alle compagne. Anche per questo oggi siamo in piazza.

Solidarietà ai compagni e alle compagne inquisite

Solidarietà ai compagni e alle compagne prigionieri